(Estratto dal verbale del 10.07.2025)

MOZIONE N. 39: presentata dal Consigliere metropolitano Roberto Eufemia avente ad oggetto: **"Mozione di tutela e opposizione alla realizzazione del Parco Tecnologico e del Deposito Nazionale di rifiuti radioattivi nelle aree idonee della Regione Lazio individuate dalla CNAI"**.

Approvata dal Consiglio Metropolitano nella seduta del 10.07.2025, con il seguente esito di votazione:

Presenti	15
Votanti	15
Astenuti	/
Favorevoli	15
Contrari	/

IL CONSIGLIO METROPOLITANO

PREMESSO CHE

il Decreto Legislativo n. 31 del 2010 ha definito il riassetto della disciplina dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, prevedendo la costruzione di un Parco Tecnologico, in un'area idonea da individuare, all'interno del quale collocare un Deposito Nazionale destinato allo stoccaggio di rifiuti radioattivi c.d. "*a bassa e media intensità*" dalla filiera sanitaria, industriale e di ricerca, e rifiuti radioattivi c.d. "*ad alta intensità*" provenienti prevalentemente dalle quattro ex centrali nucleari;

tale deposito sarà costituito in una superficie di 150 ettari, suddivisi in 40 ettari per il Parco tecnologico e 110 ettari come area di stoccaggio dei rifiuti radioattivi;

il Deposito Nazionale sarà composto da novanta costruzioni in calcestruzzo armato, dette celle, che a loro volta conterranno i moduli in cemento, dove saranno collocati i contenitori di metallo con i rifiuti "*a bassa e media intensità*" già processati nei siti di stoccaggio temporaneo. Il tutto sarà ricoperto da una barriera protettiva che sigilli il tutto per i successivi 300 anni. Altri quattro edifici conterranno i rifiuti "*ad alta intensità*", la cui destinazione finale è un deposito sotterraneo europeo. Complessivamente si prevede di stoccare all'interno del Deposito Nazionale 78mila metri cubi di rifiuti radioattivi "*a bassa e media intensità*" e 17mila metri cubi di rifiuti radioattivi "*ad alta intensità*";

la Sogin S.p.A., individuata con il sopra richiamato decreto a definire una proposta di Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) alla localizzazione del Parco Tecnologico e del Deposito, sulla base dei criteri indicati dall'IAEA (*International Atomic Energy Agency*) e dall'Agenzia per la sicurezza nucleare, in data 02/01/2015 ha reso noto l'elenco di n. 67 siti con caratteristiche idonee ad accogliere le scorie nucleari;

l'avvenuta pubblicazione ha dato avvio alla fase di consultazione pubblica che ha portato a una scrematura delle aree ed alla individuazione di n. 51 aree idonee, che il 13 dicembre 2023 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha reso noto con la pubblicazione sul proprio sito della Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI);

delle 51 aree individuate ben 21 risultano nel territorio della Regione Lazio, tutte concentrate nella provincia di Viterbo, in particolare nei comuni di: Montalto di Castro, Canino, Cellere, Ischia di Castro, Soriano nel Cimino, Vasanello, Vignanello, Corchiano, Gallese, Tarquinia, Tuscania, Piansano, Arlena di Castro, Tessennano;

CONSIDIDERATO CHE

nessuno dei Comuni nel cui territorio ricadono le 51 aree individuate nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI) ha espresso il proprio consenso alla realizzazione del Parco Tecnologico e del Deposito Nazionale;

il Governo, preso atto che nessuno dei Comuni idonei si è reso disponibile ad ospitare l'impianto, ha fissato il termine dello scorso 13 gennaio 2024 per la presentazione da parte della Amministrazioni locali di autocandidature;

allo scadere del termine di cui sopra solo il comune di Trino Vercellese ha presentato la propria autocandidatura ad ospitare i rifiuti radioattivi, pur non essendo ricompreso tra i Comuni individuati con aree idonee allo scopo;

il 12 marzo 2023 il Comune di Trino Vercellese ha ritirato la sua autocandidatura a ospitare il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e tale ritiro andrà a minacciare nuovamente i territori della Tuscia riguardo la possibilità di installare i depositi di scorie nucleari nelle 21 aree individuate nel comune di Viterbo da parte della Sogin S.p.A.;

i 14 Comuni del Viterbese inclusi nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI), oltre a non aver dato la propria disponibilità ad ospitare il Deposito, si sono attivate per la creazione di un coordinamento in grado di organizzare e sostenere un'opposizione diffusa alla realizzazione del Deposito Nazionale nei loro territori, preannunciando la presentazione di una serie di ricorsi al Tribunale Amministrativo contro il provvedimento che non tiene conto della vocazione agricola e turistica del territorio, oltre che della presenza di impianti eolici e fotovoltaici e della Centrale elettrica di Montalto di Castro;

il 25 febbraio 2024 si è tenuta a Corchiano (Vt) la manifestazione "Tuscia in movimento, contro il deposito di scorie nucleari", con la partecipazione di migliaia di cittadini e rappresentanti delle istituzioni locali;

la Regione Lazio, per mezzo del legale rappresentante presidente Francesco Rocca ha presentato formale ricorso avverso la Carta Nazionale delle Aree Idonee redatta ad opera della Sogin S.p.A.;

il governo Meloni, attraverso il ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ha recentemente comunicato il superamento proprio della Carta Nazionale delle Aree Idonee;

ATTESO CHE

la scelta della Tuscia tra le aree idonee ad ospitare il Deposito Nazionale delle Scorie Nucleari solleva forti perplessità, in particolare per motivazioni idrogeologiche e sismiche, nello specifico:

- uno dei criteri fondamentali per la selezione del sito è la presenza di una "barriera naturale" in grado di ridurre il rischio di contaminazione delle falde acquifere. L' ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) aveva stabilito il Criterio di Esclusione 14 (CE14) nella Guida Tecnica n. 29, che prevede l'inidoneità dei siti in presenza di acquiferi e sorgenti idropotabili. Ebbene, le falde acquifere della Tuscia sono poco profonde e potrebbero essere contaminate in caso di dispersione di radionuclidi. Studi idrogeologici dimostrano che anche nelle condizioni più ottimali, i tempi di migrazione delle sostanze radioattive nella falda sarebbero di poche settimane. Le acque termali del Bacino Viterbese, provenienti da profondità di alcune centinaia di metri, impiegano solo 40 anni per risalire, mentre le scorie radioattive rimarranno pericolose per centinaia o migliaia di anni;
- un altro aspetto critico riguarda la sismicità del territorio: la Tuscia presenta un'accelerazione di picco al suolo molto elevata. Il deposito dovrebbe contenere anche rifiuti ad alta attività, con tempi di decadimento di migliaia di anni, ben superiori ai tempi di ritorno dei terremoti e la presenza di suoli poco compatti potrebbe amplificare gli effetti di un terremoto, aumentando il rischio di cedimenti strutturali;

la Sogin S.p.A. e il MASE hanno ignorato i criteri di esclusione dell'ISPRA, ammettendo aree a tutti gli effetti inidonee;

la Provincia di Viterbo, in data 10 febbraio 2024, ha presentato ricorso al Tar chiedendo l'annullamento degli atti e dei provvedimenti volti a realizzare, in uno dei 21 siti del viterbese ritenuti idonei da Sogin S.p.A, il deposito nazionale di scorie nucleari;

la Regione Lazio, in data 27 marzo 2024, si è costituta come controinteressato davanti al Tar nel suddetto procedimento, sostenendo l'illegittimità di alcuni procedimenti così come ritenuto dalla Provincia ricorrente;

il Consiglio regionale del Lazio ha approvato la mozione n. 161 del 23 aprile 2024 che impegnava Presidente e Giunta regionale a porre in essere ogni iniziativa utile finalizzata a scongiurare la realizzazione del Parco Tecnologico e del Deposito Nazionale, destinato allo stoccaggio di rifiuti radioattivi a bassa e media e alta intensità, in una delle 21 aree idonee individuate nel territorio della Regione Lazio, nel rispetto delle scelte delle comunità locali, del diritto alla autodeterminazione e della salvaguardia dei territori dell'ambiente e dell'economia locale;

TENUTO CONTO CHE

i rifiuti radioattivi, tra cui le scorie nucleari, vengono stoccati in depositi geologici profondi, realizzati in formazioni geologiche stabili;

i depositi sono realizzati nel sottosuolo a notevole profondità, solitamente a diverse centinaia di metri;

le scorie radioattive sono materiali altamente contaminanti e fino a un milione di volte più radioattivi di quando sono entrati a far parte del processo di fissione;

lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi può provocare l'inquinamento delle falde acquifere e, quindi, il rischio anche di un possibile inquinamento del fiume Tevere, seppur basso, non può essere considerato pari a zero, nell'ipotesi della realizzazione del deposito nazionale di scorie nucleari in uno dei 21 siti del viterbese ritenuti idonei da Sogin S.p.A.;

VISTI

lo Statuto della Regione Lazio, in particolare:

Art. 3, comma 2:

la Regione rappresenta gli interessi dei cittadini e delle comunità locali e promuove la loro tutela;

Art. 4:

la Regione favorisce il concorso di Comuni, Province ed enti locali alle scelte di programmazione territoriale;

gli Ordini del giorno n. 130, 131, 133 e 134, approvati dal Consiglio Regionale del Lazio nella seduta n. 78 del 19 gennaio 2021, che impegnano il Presidente e la Giunta Regionale a esprimere e sostenere la totale contrarietà all'individuazione di siti per il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi nel territorio della provincia di Viterbo e, più in generale, della Regione Lazio;

VISTO, INOLTRE, CHE

il Sindaco di Roma, in quanto primo cittadino e guida della città metropolitana, riveste un ruolo fondamentale nella tutela dell'ambiente. Le sue responsabilità non si limitano alla gestione amministrativa, ma si estendono anche alla tutela e valorizzazione dell'ambiente ed alla cura dello sviluppo del territorio;

Lo Statuto della Città metropolitana di Roma Capitale stabilisce che questo Ente tenga conto della tutela del paesaggio, dei principi dello sviluppo sostenibile e della conservazione dell'ambiente e che abbia come uno degli obiettivi principali la riduzione al minimo delle conseguenze negative della produzione e della gestione dei rifiuti per la salute umana;

IMPEGNA

il Sindaco metropolitano Prof. Roberto Gualtieri:

- a sostenere la battaglia per la tutela della Tuscia, attivandosi presso gli organi competenti e richiedendo formalmente al Presidente della Regione Lazio di attivarsi contestualmente, affinché né il Parco Tecnologico né il Deposito Nazionale, destinato allo stoccaggio di rifiuti radioattivi "*a bassa e media e alta intensità*", vengano realizzati nelle aree individuate come idonee nel territorio della Regione Lazio, e nemmeno nei comuni e nei municipi al di fuori della provincia di Viterbo;

- a farsi portavoce presso la regione Lazio e il Governo nazionale per l'istituzione di una Cabina di Regia che, insieme alle Università e alle organizzazioni di categoria, possa dare supporto tecnico, scientifico e giuridico per predisporre osservazioni necessarie da presentare alla Sogin S.p.A.;

- a partecipare alle iniziative che si stanno tenendo in questo periodo nei territori della Tuscia.